EMERGENZA UCRAINA

LA RISPOSTA CARITAS

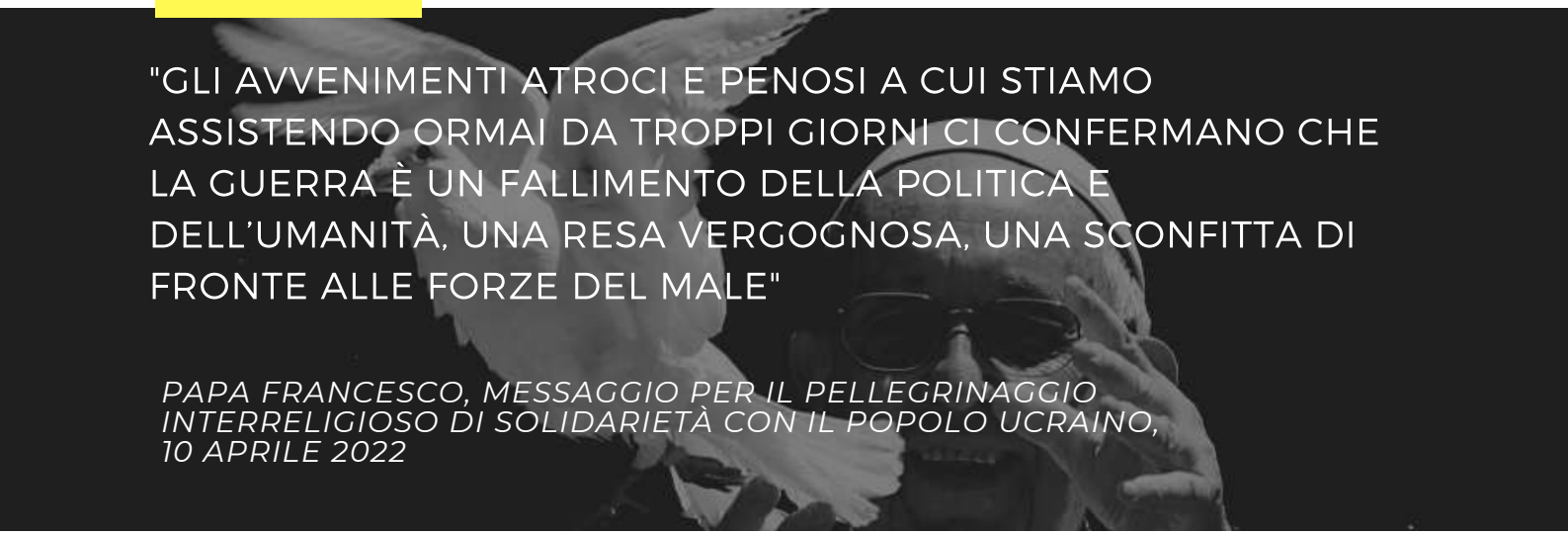
Giugno - 2022

“Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l’Ucraina. Davanti alla barbarie dell’uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c’è solo da cessare l’inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!”

PAPA FRANCESCO, ANGELUS, 13 MARZO 2022

"Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare. Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei. Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia! Non dimentichiamo: è una crudeltà, disumana e sacrilega! Preghiamo in silenzio per quanti soffrono.”

PAPA FRANCESCO, ANGELUS, 20 MARZO 2022



"GLI AVVENIMENTI ATROCI E PENOSI A CUI STIAMO ASSISTENDO ORMAI DA TROPPI GIORNI CI CONFERMANO CHE LA GUERRA È UN FALLIMENTO DELLA POLITICA E DELL’UMANITÀ, UNA RESA VERGOGNOSA, UNA SCONFITTA DI FRONTE ALLE FORZE DEL MALE"

PAPA FRANCESCO, MESSAGGIO PER IL PELLEGRINAGGIO INTERRELIGIOSO DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO UCRAINO, 10 APRILE 2022

Introduzione

don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana

"La pace è un bene indivisibile: perché essa deve essere promossa a tutti i livelli nella nazione, nelle comunità locali, nelle famiglie, nel cuore dell'uomo" ricordava Mons. Giovanni Nervo, primo Presidente e fondatore di Caritas Italiana. E aggiungeva che per essere veramente costruttori di pace si devono evitare tre pericoli: di legare la costruzione della pace all'ideologia, di ridurla a demagogia, e di relegarla nell'utopia. «L'ideologia – scriveva - vede il bene solo da una parte ed il male tutto dall'altra, così ci sono i "missili buoni" e i "missili cattivi", ecc. La demagogia consiste nel ripetere parole vuote, a cui non corrisponde nessuna azione concreta. Marce, manifesti, parole: e tutto finisce lì. Relegare la pace nell'utopia significa vederla invece come qualcosa di irrealizzabile, quindi "meglio lasciare le cose come stanno, tanto non cambierà mai nulla"...».

La pace è quindi una condizione, un legame che ha bisogno di essere pensato e costruito da mani sapienti. O meglio, come ha ribadito papa Francesco nel Messaggio per ***55ma Giornata mondiale della pace***, la pace "è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso". C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona.

Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati. Una pace che si manifesta come un invito rivolto a tutti gli "uomini e le donne di buona volontà", come evoca l'ancora attualissima **Pacem in terris**, che il prossimo 11 aprile 2023 compirà sessant'anni dalla sua pubblicazione. Tanti i parallelismi con i tempi storici in cui papa Giovanni XXIII realizzò l'enciclica, scritta all'indomani della crisi di Cuba, quando l'installazione di missili sovietici aveva portato il mondo a un passo da un conflitto nucleare, dove si fronteggiavano ai vertici della guerra fredda i soliti Stati Uniti e Unione Sovietica.

Nel mondo attuale sono tristemente in corso diversi conflitti armati, alcuni dei quali durano da diverso tempo con conseguenze devastanti per le popolazioni civili. Nello Yemen, in Siria, nel Mali, in Sud Sudan, in Ucraina, quest'ultima raccontata nel presente dossier, e in tante altre aree del mondo dove i contrasti assumono la forma della guerra, mietendo vittime tra i combattenti e tra i civili. Il nuovo ordine mondiale, fondato sul riconoscimento dei diritti e della pace auspicato da Giovanni XXIII è ancora lontano dal realizzarsi compiutamente. Nonostante questo, anzi proprio per il perdurare di tali scenari è sempre più necessario essere architetti e artigiani di pace; è sempre più importante pensare e costruire la pace attraverso l'impegno concreto.

E **l'obiettivo del presente dossier** risiede proprio in questo: nel raccontare l'impegno delle donne e degli uomini della Caritas nella costruzione della pace, a partire dalle due **Caritas in Ucraina** (Caritas Ucraina e Caritas Spes) che nonostante il contesto pericoloso, sono attive in oltre 40 città del Paese per portare assistenza alla popolazione colpita tramite i loro operatori e volontari, grazie alla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali. Un dossier che presenta il loro comune "Appello di Emergenza", ovvero gli interventi che stanno cercando di mettere in atto in questi giorni, che Caritas Italiana sta sostenendo.

Il Dossier racconta inoltre anche l'impegno delle Chiese e delle Caritas nazionali dei paesi limitrofi (Polonia, Slovacchia, Ungheria, Repubblica Ceca, Romania, Moldova, Bielorussia) che stanno accogliendo – grazie a centinaia di volontari e operatori – le migliaia di ucraini in fuga dalla guerra. Anche per questi interventi non manca il sostegno di Caritas Italiana.

La raccolta fondi a favore degli interventi umanitari delle Caritas locali e degli interventi di accoglienza in Italia non è tuttavia l'unico modo in cui ciascuno di noi può contribuire a dare il proprio contributo in questo scenario.
C'è infatti bisogno di **porsi a fianco delle comunità ucraine in Italia**, condividendo con loro la croce, fatta della stessa sostanza del dolore; c'è bisogno di informarsi e promuovere l'educazione alla pace che, come ricorda mons. Redaelli arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana, ci conduce alla radice di ogni guerra, di ogni ingiustizia, di ogni male: il peccato. "Solo la grazia del Signore può arrivare al cuore e guarirlo, può farci riconoscere nel volto abbrutito di Caino i tratti di Abele e farci scoprire fratelli, figli dello stesso Padre misericordioso. E portarci così a essere artigiani di pace, con semplicità e costanza, con coraggio e creatività."

Indice

Ieri: dal 2014, 8 anni di guerra — 01

Oggi: una guerra senza tregua — 01

La risposta di Caritas in Ucraina — 03

Interventi umanitari nei paesi limitrofi — 10

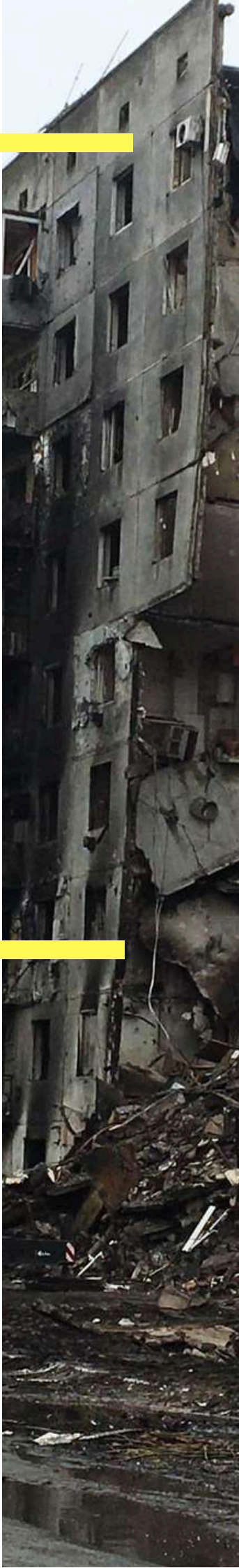
La risposta di Caritas Italiana — 16

Accoglienza in Italia e sostegno all'estero — 20

Approfondimenti e aggiornamenti — 24

1. LA SITUAZIONE IERI: DAL 2014, 8 ANNI DI GUERRA

La guerra in Ucraina non è cominciata adesso, **è iniziata nel 2014** ed è andata avanti senza sosta per 8 lunghi anni, causando nel silenzio dei media almeno 14mila morti. Dopo le rivoluzionarie proteste di piazza iniziate a Kiev nel 2013, che hanno portato alla deposizione nel febbraio 2014 del presidente Janukovič, Mosca ha infatti invaso e annesso la Crimea e sostenuto nelle regioni orientali i movimenti separatisti filorussi che hanno preso il controllo dichiarando l'indipendenza della Repubblica Popolare di Lugansk e della Repubblica Popolare di Donetsk. Gli Accordi di Pace di Minsk II del 2015 avrebbero dovuto portare la pace in questi territori, ma la tensione e gli scontri non si sono mai ridotti. Oggi l'Ucraina è al quinto posto al mondo per numero di vittime civili causate da mine terrestri e al terzo posto per incidenti causati da mine antiuomo. In questo scenario, la pandemia di Covid-19 ha rappresentato un onere aggiuntivo per il sistema sanitario nazionale, indebolito dall'impatto di anni di conflitto armato, e non solo.



2. LA SITUAZIONE OGGI: UNA GUERRA SENZA TREGUA

All'alba del 24 febbraio il presidente russo Vladimir Putin ha dato l'ordine di invadere la vicina Ucraina. La decisione è avvenuta poco dopo il riconoscimento ufficiale delle repubbliche separatiste del Donbass situate in territorio ucraino, Donetsk e Lugansk, e l'invio di truppe nel territorio con la motivazione ufficiale di proteggere le popolazioni russe e russofone della regione orientale del Donbass, a suo dire vittime di violenze e uccisioni arbitrarie da parte del governo ucraino. **Il conflitto militare si è rivelato da subito violentissimo e molto esteso**, la situazione è in continua evoluzione.

Secondo le stime delle Organizzazioni delle Nazioni Unite (aggiornate dal 24 febbraio al 16 maggio 2022) attualmente si contano:

- Oltre 15.7 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria (Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari – OCHA – 26 maggio 2022), di cui oltre 5,2 milioni bambini (Unicef 24 maggio 2022)
- Il bilancio di morti e feriti civili, continua a salire giorno dopo giorno raggiungendo la preoccupante stima di 8.766 persone, di cui 4.031 morti (Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani – OHCHR – 26 maggio 2022)
- Oltre 7 milioni di rifugiati nei paesi confinanti (fonte UNHCR 27 maggio 2022)
- Oltre 8 milioni di sfollati interni (UNHCR 26 maggio 2022)
- 1 famiglia su 3 che ha componenti con malattie croniche non ha più accesso a farmaci e cure mediche secondo l'OMS

Secondo una nota del Viminale al 30 maggio 2022, sono **125.200** le persone in fuga dal conflitto in Ucraina arrivate in Italia. Di queste: 65.481 donne, 18.631 uomini e 41.088 minori Le principali città di destinazione dichiarate all'ingresso in Italia continuano ad essere Milano, Roma, Napoli e Bologna
Il conflitto sta colpendo duramente tutto il paese, con forti ripercussioni su tutta la regione e l'attivazione di una risposta molto articolata per aree tematiche e geografiche.

3. LA RISPOSTA DI CARITAS IN UCRAINA

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle **due Caritas nazionali** (Caritas Ucraina e Caritas Spes) in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente: case, scuole, ospedali e altre infrastrutture critiche sono state colpite con attacchi militari in tutto il Paese.

Tutti i centri locali della Caritas sono uniti attorno a obiettivo comune: **la fornitura tempestiva di assistenza vitale dove è più necessario**. È stata potenziata ed estesa la rete dei centri di prima accoglienza e rifugio nelle diverse città, rivolta sia alle persone di transito ma anche alle tante persone che non vogliono lasciare il paese. Attraverso questi centri si forniscono generi di prima necessità e supporto psico-sociale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili.

Si è **rafforzata la filiera di distribuzione di generi di prima necessità** con la creazione di poli logistici in Ucraina e alle frontiere, al fine di riuscire ad organizzare convogli nelle zone più periferiche del paese e assistere le famiglie anche in zone maggiormente coinvolte dal conflitto. Questo ha permesso di organizzare convogli di aiuti che dalla vicina Polonia continuano a raggiungere i centri di distribuzione Caritas. È stato attivato il servizio di accompagnamento e trasporto delle persone, affinché possano raggiungere località sicure. Un'attività intensa che vede coinvolti tutti gli operatori e tantissimi volontari.
Come hanno recentemente dichiarato i direttori di Caritas Ucraina e Caritas Spes durante la recente conferenza stampa organizzata da Caritas Internationalis, **è stato fondamentale tutto il percorso di formazione e accompagnamento pastorale degli ultimi anni nelle parrocchie di tutto il paese**. Questo ha permesso di creare una rete solida e capillare sul territorio che, allo scoppio del conflitto, ha permesso alle Caritas parrocchiali, diocesane e nazionali di garantire luoghi sicuri, volontari e personale formato per rispondere alle prime emergenze.

Oggi, i servizi sono diversificati e in grado di garantire non solo accoglienza e aiuti materiali per cibo, vestiti, servizi igienico-sanitari e beni di prima necessità, ma anche programmi di aiuto economico attraverso voucher, per rispondere in modo efficace ed efficiente alle molte necessità. Soprattutto, è stata creata una **rete di informazioni utili** su dove e come poter chiedere aiuto per beni primari, assistenza medica e psicologica, informazioni su documenti di viaggio e registrazioni presso le autorità competenti. Uno degli aspetti più importanti, oltre i servizi materiali di prima assistenza è stato garantire **luoghi e spazi sicuri dove poter sentirsi accolti e ascoltati, con dignità e solidarietà**. Sono ormai tantissime le esperienze di sfollati e rifugiati che, dopo aver ricevuto i primi aiuti, si sono poi messi a disposizione per l'accoglienza dei connazionali sia in Ucraina sia nei paesi vicini.

Caritas Italiana ha già contribuito per gli interventi più urgenti in Ucraina e resta in costante contatto con le Caritas nazionali impegnate in questa emergenza. Rimane disponibile a valutare con esse e con la rete internazionale tutti i bisogni emergenti, certamente pronta a sostenere e organizzare ulteriori attività, rimanendo disponibile a stanziare ulteriori contributi in coordinamento con Caritas Internationalis.
Dal 24 febbraio al 6 maggio 2022 le due Caritas in Ucraina, Caritas Ucraina (espressione della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino) e Caritas Spes (espressione della Chiesa cattolica di rito latino), grazie al contributo di tutta la rete Caritas e all'impegno di personale locale e volontari, è riuscita a raggiungere oltre 1,5 milioni di persone.

È importante ricordare che **Caritas Italiana collabora e sostiene da anni entrambe le Caritas in Ucraina nel loro difficile lavoro** a supporto delle vittime della guerra e in generale della popolazione più vulnerabile. Il protrarsi del conflitto dal 2014 ad oggi, la pandemia di COVID-19 e la conseguente crisi economico-sociale da questa innescata, hanno visto aumentare drammaticamente in questi anni il numero delle famiglie povere o indigenti in Ucraina: a fine 2021 erano 3.5 milioni le persone in tutto il paese che vivevano al di sotto della soglia della povertà.

CARITAS UCRAINA

Fin dalle prime fasi del conflitto del 2014, Caritas Ucraina ha fornito un'indispensabile assistenza umanitaria alla popolazione delle zone interessate.
Dal 24 febbraio, data d'inizio del conflitto, **Caritas Ucraina** pur continuando a portare avanti i servizi assistenziali già in essere e adattandoli sul territorio secondo le necessità di intervento e sicurezza, **ha predisposto oltre 30 centri in tutto il Paese** per assistere gli sfollati interni e coloro che aspettano di attraversare le frontiere. È riuscita a garantire diversi interventi per **oltre 800mila persone**. Pochi uffici della rete Caritas hanno dovuto interrompere le attività per ragioni di sicurezza. Quasi tutti hanno operato sin dalle prime ore dopo l'invasione russa. Alcuni, come a Kharkiv, Mariupol, e Kramatorsk, seguendo l'evolversi del conflitto e cercando di mantenere standard di sicurezza adeguati per staff, volontari e beneficiari, sono stati in parte evacuati, ma continuano comunque a garantire assistenza anche nelle aree più duramente colpite dal conflitto. Sulla base delle precedenti esperienze accumulate durante il conflitto iniziato nel 2014, i seguenti servizi risultano essere quelli più necessari: accoglienza delle famiglie; trasporto delle persone in fuga dalla guerra verso familiari, amici o centri Caritas per dar loro riparo e sostegno; gestione degli stessi centri Caritas dove gli sfollati ricevono cure, alloggio, protezione e sostegno.

Nello specifico:

Alloggio temporaneo a 900 – 1400 persone al giorno che sono sfollate o in viaggio verso paesi limitrofi

524.954 persone hanno ricevuto assistenza alimentare

Acqua e servizi igienico-sanitari per 21.089 persone

Farmaci per 30.559 persone

Lenzuola per 70.581 persone

1.100 tonnellate di beni di prima necessità già stoccati nei centri di raccolta e almeno 600 già distribuite nei centri operativi

Supporto psicologico e sociale ai bambini sfollati

Assistenza domiciliare ai gruppi vulnerabili che hanno bisogno di cure speciali, in particolare gli anziani

Formazione per i volontari impegnati in loco nell'assistenza

Caritas Ucraina ha lanciato un **appello di emergenza** per gli interventi umanitari da febbraio a dicembre 2022. L'appello è di 18.000.000 di euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e dei servizi e sono rivolti a 246.400 persone.

Testimonianza di Tetiana Stawnychy presidentessa Caritas Ucraina

“Oggi possiamo rispondere a questa grande emergenza grazie alle persone impegnate sul territorio, i nostri staff e i tantissimi volontari che da subito si sono uniti alle nostre Caritas. La vera chiave sta nella loro disponibilità, nella solidarietà e nell’amore che ci mettono ogni giorno. Anche e soprattutto tutti quei volontari che, sfollati, per primi hanno trovato accoglienza nella famiglia Caritas. Oltre gli aiuti materiali che siamo in grado di fornire, le persone ci raccontano che trovano spazi sicuri dove sanno che potranno tornare. E molti tornano ancora e ancora, anche per aiutare quelli che arrivano dopo, per ascoltare e consolare prima ancora di distribuire i beni di prima necessità.
Tutto questo non si è realizzato dalla sera alla mattina, come lo scoppio della guerra. È il frutto di un lungo lavoro pastorale che ci ha impegnato tanto negli ultimi anni, permettendoci di radicarci davvero sul territorio. "

CARITAS SPES

Caritas Spes è stata inserita nella rete di sicurezza internazionale INSO (https://ngosafety.org/). Questa collaborazione le conferisce l'opportunità di ottenere una valutazione rapida e costante sulle condizioni di sicurezza delle diverse zone del Paese, elemento essenziale per organizzare l'evacuazione delle persone, la consegna di aiuti umanitari e l'organizzazione della logistica nelle zone ad alto rischio.
Attualmente **Caritas Spes opera attraverso 6 poli logistici,** diversi magazzini per la raccolta e lo stoccaggio di cui 2 lavorano a livello internazionale, e oltre 14 uffici di distribuzione e tantissime parrocchie che sono ormai punti di riferimento per numerosi servizi. Dall'inizio del conflitto ha fornito assistenza a oltre 422.000 persone, fornendo:

Alloggio temporaneo a 125.473 persone

Cibo e beni di prima necessità per 621.743 persone

Acqua e articoli per l'igiene per 321.583 persone

Farmaci e kit di prima assistenza per 38.526 persone

Protezione e assistenza all'infanzia per 43.848 persone

2.272 tonnellate di beni di prima necessità già stoccati nei centri di raccolta e oltre 2.000 già distribuite nei centri operativi

Inoltre è stato possibile portare avanti un prezioso lavoro informativo, per fornire indicazioni ai tanti che dall'estero chiamavano alla ricerca di un parente oppure nel trasporto sicuro di persone dalle abitazioni ai centri di smistamento degli sfollati.
Dall'inizio della guerra, Caritas Ucraina e i suoi centri locali hanno ricevuto 2.200 tonnellate di aiuti, di cui 2.000 sono state inviate nelle zone più colpite dal conflitto.

Caritas Spes ha lanciato un **appello di emergenza** per interventi umanitari fino a ottobre 2022. L'appello è di 3.235.000 euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e dei servizi e sono rivolti a 67.500 persone.

Testimonianza Fr. Vyacheslav Grynevych, segretario generale di Caritas Spes

Fr. Vyacheslav Grynevych (Caritas Spes) ha espresso la sua profonda gratitudine per il grande sostegno alle vittime di questa guerra che la Caritas sta cercando di raggiungere e sostenere. “Siamo sopraffatti da questa terribile situazione, ognuno di noi sta lavorando ma allo stesso tempo sta vivendo la "sua" guerra. Negli occhi e nell’anima”. Ha affermato che l’impatto più devastante di questa crisi si farà sentire ancora di più in futuro. La separazione delle famiglie, l'interruzione dell'istruzione e del lavoro, nonché l'impatto sulla salute mentale e fisica dei rifugiati avranno conseguenze per molto tempo. Ha detto: «È difficile immaginare la fine della guerra. Non finirà solo con un accordo di pace, finirà davvero solo quando tutti perdoneranno quello che abbiamo visto, che abbiamo sofferto. Le immagini forti della guerra rimarranno nei nostri occhi e nei nostri cuori per tutta la vita, ma so che c'è una medicina - la medicina della Chiesa - la medicina dell'amore, della speranza, ed è questa la nostra vocazione come famiglia Caritas.
Infine, un’immagine che mi colpisce sempre è vedere i nostri preti, i nostri Vescovi che sono i nostri primi volontari sul territorio. Lavoriamo nei centri tutti insieme, uniti. Dando davvero l’esempio e l’immagine di quella che Papa Francesco chiama la Chiesa in uscita”.

3. LA RISPOSTA DELLA RETE CARITAS NEI PAESI LIMITROFI

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Agli **8 milioni di sfollati interni si aggiungono gli oltre 7 milioni di rifugiati**, che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi dal 24 febbraio a oggi (dati UNHCR aggiornati al 28/05/2022). Di questi, oltre 2.2 milioni sono minori secondo le stime dell'Unicef al primo giugno.
I paesi limitrofi sono quelli più colpiti dalla crisi migratoria, come la **Polonia** che al momento ha accolto oltre 3.5 milioni di ucraini oppure la **Romania** che ne ha accolti circa 989.000, la Confederazione Russa circa 971.000, l'Ungheria oltre 671.000 e la Moldavia, il paese più povero del continente, oltre 477.000 (dati UNHCR aggiornati al 30/05/2022).

Caritas Italiana è in contatto costante con tutte le Caritas di questi paesi per raccogliere informazioni e fornire loro supporto, tecnico e materiale a favore degli interventi umanitari promossi in loco.
La Polonia da sola ospita più della metà di tutti i profughi fuggiti dall'inizio della guerra iniziata il 24 febbraio. Molte di queste persone sono in transito, non intendono cioè fermarsi in Polonia, ma comunque necessitano di accoglienza e sostegno.

CARITAS POLONIA

Ha prontamente attivato **tutta la rete delle Caritas diocesane**. Sta continuamente fornendo un punto informativo, di assistenza e soccorso al confine polacco-ucraino, nei diversi luoghi di entrata dei profughi, in particolare nelle diocesi lungo il confine di Lublino, Przemysl, Radom, Sandomierz e presso il Centro per i migranti a Varsavia. Ha **allestito inoltre diverse "Tende della Speranza"**, centro di ristoro e accoglienza, dove vengono forniti cibo, bevande calde, thermos, coperte e sacchi a pelo, e informazioni necessarie per proseguire il viaggio, perché spesso le persone desiderano ricongiungersi con amici e parenti situati in località diverse.

In totale, dall'inizio della guerra in Ucraina, sono state accolte presso i centri Caritas **oltre 8.300 famiglie**. Tra questi, ad esempio, 37.000 persone sono ospitate in case private, 537.000 persone hanno già beneficiato di assistenza alimentare con oltre 1,5 milioni di pasti preparati, 13.000 pacchi con beni di prima necessità sono stati distribuiti con il progetto "Pacco per l'Ucraina".

In alcune stazioni ferroviarie come quella di Przemyśl, la Caritas ha aperto uno spazio specifico per donne con bambini, gestito da volontari e religiose.

Molto **importante** è il **lavoro logistico** che permette l'organizzazione e l'invio di centinaia di convogli umanitari verso l'Ucraina, con forniture di cibo, acqua, medicine, articoli di primo soccorso, vestiti, e altri prodotti.

Caritas Polonia ha lanciato un appello di emergenza fino a giugno 2022. L'appello è di 1.224.000 euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e servizi e sono rivolti a 5.600 persone.

CARITAS MOLDOVA

In Moldavia, la Caritas quotidianamente al fianco dei profughi in fuga dell'Ucraina, fornisce supporto materiale e assistenza alle tante famiglie che arrivano dal sud dell'Ucraina, martoriate dai bombardamenti. Il supporto psicosociale è infatti una delle attività principali svolte sia all'interno delle strutture Caritas e delle realtà ecclesiali presenti nel paese che nei centri organizzati dalle autorità locali, e ha attivato dei servizi di cura specifici per supportare i traumi che queste persone hanno sofferto.

Dall'inizio del conflitto a fine aprile, **Caritas Moldova ha distribuito oltre 44.400 pasti caldi negli 8 centri di accoglienza allestiti** per i rifugiati ucraini e, poi, pacchi con cibo e beni di prima necessità per 1.128 persone. Inoltre, ha garantito **assistenza economica** attraverso la distribuzione di voucher di 120 $ ciascuno **per 29.795 persone**. Ha organizzato diversi incontri di formazione e garantito un servizio di supporto psicologico per 1.495 persone. Particolare attenzione è stata data all'aiuto delle persone con disabilità.

Caritas Moldova ha lanciato un appello di emergenza di oltre 897.000 euro che verrà implementato fino a settembre 2022. Sono allo studio invii mirati di alcuni generi di prima necessità.

CARITAS ROMANIA

Il terzo paese maggiormente coinvolto dalla migrazione ucraina è la Romania. Caritas Romania si è attivata in diverse aree di confine con vari servizi. Il centro di Siret è in funzione dal 27 febbraio e offre accoglienza, pasti e altro tipo di supporto per almeno 25 persone al giorno. **Accoglie non solo ucraini, ma anche profughi di altre nazionalità** in fuga dall'Ucraina (indiani, marocchini, iracheni). Organizza il trasporto dei profughi da Siret alla stazione dei treni di Suceava. Altri centri Caritas sono poi stati allestiti e, in totale, da febbraio a inizio aprile 2022 **sono stati predisposti oltre 5.500 posti letto ogni notte e servito 8.330 pasti caldi**. Oltre ai pasti vengono effettuate nei centri anche distribuzione di generi non alimentari (soprattutto articoli per l'igiene, vestiti, ecc.). La Caritas ha anche iniziato a distribuire voucher alle famiglie che vivono in alloggi privati (non forniti dalla Caritas), che non hanno i mezzi finanziari per provvedere al cibo e agli altri prodotti necessari.

Caritas Romania ha lanciato un appello di emergenza per 1.510.000 euro concentrato sugli aspetti di distribuzione di aiuti economici alla popolazione ucraina in fuga e sull'accoglienza di breve e medio periodo, attraverso la collaborazione con la rete delle Caritas Diocesane coinvolte.

La portata di questa emergenza è tuttavia davvero ampia e molti sono i territori sotto pressione. Ad esempio, il piccolo villaggio di Barabás, in **Ungheria**, con una popolazione di circa 850 abitanti, funge da prima linea per le persone in cerca di sicurezza e la Caritas locale a Barabás ha registrato ingressi per circa 1.000 persone al giorno, mentre nella capitale la Caritas dà sostegno ad una media di 2500 persone al giorno fornendo cibo, bevande e cure mediche, oltre a un posto dove riposare per un po'.

CARITAS REPUBBLICA CECA

Costante anche l'impegno di Caritas Repubblica Ceca che ha lanciato anch'essa un programma di assistenza umanitaria, cercando di colmare anche alcuni vuoti sul territorio.
A oggi Caritas Repubblica Ceca oltre a fornire assistenza diretta, opera per un piano strategico di integrazione dei rifugiati a livello statale e regionale. **Fornisce ancora aiuti ai rifugiati concreti come cibo, kit igienici o capi di abbigliamento**. A inizio maggio ha già garantito, ad esempio, aiuti alimentari a 114.051 persone, kit igienici per 52.518 persone, vestiario per oltre 43.000 persone. 1.652 persone sono ospitate in strutture Caritas e per altre 14.693 Caritas ha organizzato alloggi in altre strutture, fornendo anche apparecchiature domestiche. Fornisce anche un aiuto sotto forma di assistenza, consulenza, interpretariato e mediazione linguistica o corsi di lingua ceca.
Ha lanciato un appello di emergenza di 2.049.000 euro con attività che verranno implementate fino ad aprile 2023.

CARITAS SLOVACCHIA

Pur essendo attiva nell'accoglienza ai rifugiati dall'Ucraina fin dall'inizio del conflitto, ha recentemente finalizzato una proposta di intervento in diverse diocesi con il supporto e in coordinamento con la rete Caritas. Il programma da 3.110.000 euro verrà implementato per 1 anno da maggio 2022, prevedendo attività di assistenza alimentare, distribuzione di beni di prima necessità, accoglienza e supporto psico-sociale, nonché contributi economici con voucher.

In **Bielorussia**, in collaborazione con la Caritas nazionale, si sta attivando un programma per contribuire all'accoglienza dei profughi che prevede di garantire servizi di distribuzione di pasti caldi, trasporto e attività psico-sociali per i minori.
In tutto il resto della regione è continuo il dialogo con le altre Caritas nazionali, già attive nell'accoglienza dei rifugiati. Ad esempio, in Ungheria o in Turchia e in Bulgaria dove la Caritas fornisce trasporto, alloggio, distribuisce cibo e prodotti di prima necessità, come anche supporto sociale e coordina gli aiuti dalla Chiesa cattolica che ha messo a disposizione per l'accoglienza conventi ed edifici religiosi. Caritas Georgia continua a portare avanti le attività presso i centri di ascolto, rispondendo attivamente alle telefonate e agli appelli dei rifugiati che necessitano di consulenza sociale, re-indirizzamento e supporto, ora anche ucraini.

Come accennato sopra il flusso migratorio sta iniziando quindi ad interessare anche le Caritas dei Balcani, non nuove ad essere investite da importanti movimenti di migranti. Il Montenegro dispone già di alloggi collettivi di Božaj e Spuž e ci sono un totale di 164 strutture ricettive, che possono essere ampliate in caso di emergenza. **Caritas Mostar**, in Bosnia Erzegovina, ha già avviato un programma di supporto all'accoglienza dei rifugiati ucraini grazie anche al contributo di Caritas Italiana. Poiché da un'analisi dei bisogni condotta sul territorio, i bisogni materiali sono per lo più soddisfatti, si è scelto di organizzare e coordinare un programma di assistenza psicosociale con attività di supporto psicologico, insegnamento della lingua inglese, attività sportive, laboratori di arte e musicoterapia e ballo. Il tutto grazie anche alla disponibilità e all'impegno di volontari tra gli studenti universitari.

3. LA RISPOSTA DI CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana mantiene il suo impegno e la sua vicinanza in Ucraina e nei Paesi limitrofi che sono coinvolti nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra, oltre a svolgere un servizio in Italia di collegamento e accompagnamento delle Caritas diocesane, informazione, monitoraggio e coordinamento per l'accoglienza, orientamento e finalizzazione delle molteplici proposte di iniziative, collaborazioni, donazioni, volontariato.

COORDINAMENTO

Caritas Italiana fin dalle settimane precedenti il conflitto è stata in collegamento con entrambe le Caritas nazionali in Ucraina (Caritas Ucraina e Caritas Spes), in coordinamento con Caritas Europa e Caritas Internationalis, anche attraverso la presenza di un **nostro operatore**, Ettore Fusaro, nel gruppo straordinario di supporto all'emergenza, creato da Caritas Internationalis per monitorare l'impegno di tutta la rete Caritas.

Nel corso delle settimane successive si sono meglio articolati i progetti di risposta ai bisogni emergenti (appelli di emergenza) definiti dalle Caritas in Ucraina e nei paesi limitrofi per consentire gli interventi di urgenza. Gli ambiti di azione sono chiaramente volti a **rispondere alle esigenze base** (beni di prima necessità, servizi igienico-sanitari, trasporto sicuro, accompagnamento delle persone in condizione di maggiore sicurezza possibile, accoglienza nei centri Caritas per rispondere ai bisogni primari e garantire informazioni su accoglienza, mobilità e aiuti primari, supporto psico-sociale e protezione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili). Altri programmi potrebbero essere avviati nei prossimi mesi per rispondereadeguatamente ed efficacemente ai bisogni e per garantire anche interventi umanitari e di ricostruzione di medio-lungo periodo.

L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina e nei Paesi limitrofi per i primi mesi di interventi è di oltre 28 milioni di euro.

Il direttore, don Marco Pagniello, con **una piccola delegazione ha visitato i luoghi maggiormente colpiti e incontrato i Vescovi, i direttori, gli operatori e i volontari già presenti dalla primissima emergenza.** Grazie a donazioni ricevute e in collaborazione con le Caritas in Ucraina, Caritas Italiana ha già inviato più di 84 tonnellate di cibo e beni prima necessità per rispondere ai bisogni immediati della popolazione. Tra questi: pasta, riso, legumi, cereali, biscotti, omogeneizzati e prodotti per l'infanzia, latte in polvere, carne e pesce in scatola, olio, zucchero, disinfettante, coperte. Un secondo invio è stato possibile, per attrezzare i centri di accoglienza dei profughi provenienti dalle zone più colpite, con materassi, coperte e lenzuola.

A partire dal 24 febbraio, inoltre, sono iniziate le **attività di coordinamento interno della rete della Caritas diocesane italiane**, in particolare attraverso indicazioni e iniziative operative, informazioni logistiche, aggiornamenti, webinar. Tutti i comunicati, le comunicazioni e i link alle registrazioni degli incontri sono reperibili nell'apposita sezione attivata nell'area riservata del sito ***www.caritas.it.***

È costante inoltre anche il confronto con le istituzioni pubbliche (Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno, Protezione Civile), con la rete delle associazioni cattoliche, oltre che con vari attori non-governativi italiani.

COMUNICAZIONE

A fronte della crescente richiesta di fondi da parte delle Caritas impegnate in prima linea, al fine di rispondere ai bisogni emergenti e garantire interventi umanitari di medio e lungo periodo, **Caritas Italiana ha da subito avviato una campagna comunicativa a livello nazionale e una raccolta fondi,** cercando in particolar modo di portare su tutti i media e le reti televisive nazionali le informazioni e le testimonianze dai volontari e dagli operatori umanitari in loco.
Lo scorso marzo il Consiglio episcopale permanente ha promosso una **colletta nazionale per la popolazione dell'Ucraina** invitando ogni diocesi a organizzare una giornata di raccolta fondi da trasmettere a Caritas Italiana.
Dal 3 marzo 2022 **Mediafriends** ha lanciato una campagna di raccolta fondi a favore della popolazione dell'Ucraina colpita dalla guerra e a sostegno delle iniziative umanitarie della Caritas Italiana. La campagna si sviluppa attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset.

LO STILE

"Lo stile dell'intervento di Caritas Italiana è sempre quello di farsi prossima alle Chiese e alle popolazioni locali colpite dall'emergenza avviando in sinergia con le Caritas diocesane italiane un cammino comune fatto di ascolto, discernimento, accompagnamento, superando la logica della sola azione umanitaria a comunità intese come mere destinatarie delle azioni realizzate. Tutto questo potendo contare di una rete già attiva in loco e di relazioni consolidate nel tempo che consentono capillarità e risposte costantemente adattate ai bisogni, in una prospettiva non solo emergenziale ma anche di medio e lungo termine. Altri due elementi portanti sono l'attenzione ai più vulnerabili e l'attenzione al valore pedagogico e all'animazione.

Inoltre, **vari gruppi bancari hanno avviato campagne di sostegno** alle azioni di Caritas Italiana in Ucraina, nei Paesi limitrofi e per le accoglienze in Italia, coinvolgendo in primis il proprio personale.
Costante anche il sostegno di **TV2000** e **InBlu2000**, del **Sir** e degli altri media ecclesiali. In particolare **Avvenire, Famiglia Cristiana** e **Vita Pastorale** hanno a loro volta lanciato raccolte per Caritas Italiana sulle loro testate, dando spazio agli interventi Caritas e alle storie dal campo.

6. ACCOGLIENZA IN ITALIA E SOSTEGNO ALL'ESTERO

Continua l'interlocuzione di Caritas Italiana con le autorità nazionali per definire le migliori condizioni di accoglienza per i cittadini ucraini e per valutare possibili canali umanitari di ingresso, anche di cittadini ucraini al momento bloccati alle frontiere dell'Unione europea.

Caritas Italiana, inoltre, ha organizzato voli umanitari e sta diffondendo capillarmente alle Caritas diocesane tutti gli aggiornamenti sulle misure di accoglienza e sulle varie disposizioni ministeriali.

Dal canto loro le Diocesi stanno già svolgendo attività di accoglienza e integrazione. Caritas Italiana ha avviato un monitoraggio puntuale circa queste accoglienze per poter predisporre il sostegno economico necessario alle Caritas diocesane. La rete Caritas ha dato immediata disponibilità e attualmente sono oltre 10.500 – di cui oltre 4.800 minori - le persone accolte in 148 diocesi. Oltre alla messa a disposizione di alloggi, un numero ancora più elevato di diocesi (162) sostiene iniziative di supporto e risposte solidali: dall'orientamento alla fornitura di beni primari, ai percorsi per l'apprendimento della lingua italiana, all'accompagnamento psicologico e per gli aspetti sanitari, all'inserimento scolastico e lavorativo, alle attività ludico-ricreative per i più piccoli. Iniziative che spesso coinvolgono altre realtà ecclesiali (per lo più parrocchie, gruppi Scout/Agesci, congregazioni religiose) o anche realtà civili (enti del terzo settore, enti locali, scuole, ...).

Molte di queste attività sono svolte esclusivamente con fondi diocesani.

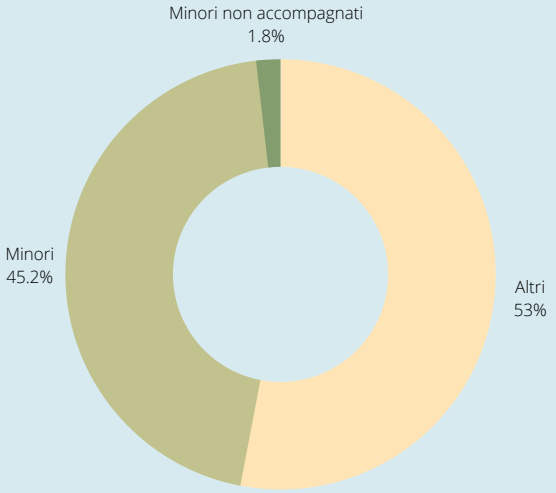
Pienamente consapevole di questo, Caritas Italiana in spirito di sussidiarietà, corresponsabilità e condivisione, per sostenere queste attività ha lanciato il **progetto APrI agli Ucraini**, sul modello del progetto APrI avviato due anni fa: un acronimo che richiama i quattro verbi che il Papa ripete spesso parlando di migranti: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Non ci si concentra sulla vita passata dei migranti accolti ma sulle loro potenzialità e su quanto possono offrire alla comunità in cui vivono e si sposta l'asse dell'attenzione sulle famiglie tutor che li seguono e sull'impegno comune quotidiano nell'apportare un cambiamento culturale sul tema dell'integrazione e del bene comune.

Considerata la complessità della situazione, la Protezione Civile ha inoltre strutturato, anche in collaborazione con Caritas Italiana, un sistema, oltre ai Cas e al Sai, di accoglienza diffusa.

In sostanza è possibile accogliere in parrocchie, istituti o famiglie anche nell'ambito di un sistema pubblico che garantisce le risorse necessarie. Si tratta di un importante risultato che riconosce il lavoro che in questi anni è stato portato avanti insieme promuovendo e sostenendo l'accoglienza diffusa nelle nostre comunità.

EMERGENZA UCRAINA
MONITORAGGIO NAZIONALE - APRILE 2022

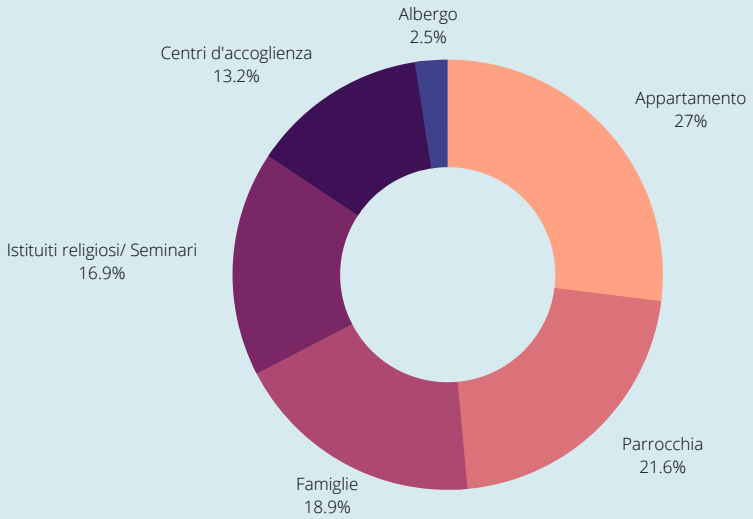
Su un totale di 172 Caritas diocesane che hanno partecipato al questionario, **148 accolgono persone in fuga dall'Ucraina**.
Il totale delle persone accolte in 148 Caritas diocesane è 10.533: 4.848 i minori, dei quali 195 non accompagnati.



PERSONE ACCOLTE NELLE DIOCESI AL 30/04/2022

TOTALE PERSONE ACCOLTE	10.533
di cui	
Minori	4.848
Minori non accompagnati	195

Le **strutture** impiegate per l'**accoglienza** sono segnate nel grafico di seguito:



STRUTTURA PER ACCOGLIENZA NELLE DIOCESI AL 30/04/2022

Appartamento	110
Parrocchia	88
Famiglie	77
Istituti religiosi/seminari	69
Centro d'accoglienza	54
Albergo	10

Delle 148 Caritas diocesane intervistate impegnate nell'accoglienza, 140 accolgono 9.979 persone utilizzando risorse diocesane, una rete parentale/amicale e finanziamenti pubblici (SAI, CAS, Protezione civile); solo 8 Caritas diocesane accolgono 554 persone grazie esclusivamente ai finanziamenti pubblici.

SOCIAL CAFÉ
#REFUGEESWELCOME
Caritas

5. COME AIUTARE

DONA ORA !

BANCA ETICA
IBAN: **IT 40 Z 05018 11700 000017091380**
(intestato a Ass. di Carità San Zeno onlus)

BANCO POSTA
C/C n. **001006070856**
(intestato a Ass. di Carità San Zeno onlus)

Causale: "**EMERGENZA UCRAINA**"

Per una donazione online vai sul sito www.caritas.vr.it/dona-ora/

Per maggiori informazioni:

Caritas Diocesana Veronese
Tel 045 2379300 - **Email** donazioni@caritas.vr.it

www.caritas.vr.it @CaritasVerona @caritasverona